

MANOVRA E MERCATI

La mozione unitaria sulla Ue



«È possibile una via d'uscita»

Per il Professore il mosaico Ue si sta componendo ma sullo spread resta una persistente turbolenza, servono più risorse su Efsf ed Esm

«Crescita, mettiamoci la faccia»

L'appello del premier ai leader Ue - «Alla Merkel non chiediamo soldi ma riduzione dei tassi»

Lina Palmerini
 ROMA

Sarà che il suo Governo viene valutato prevalentemente in termini di spread ma Mario Monti è quello il tasto che tocca innanzitutto. Racconta alla Camera di come ci sia stata l'impennata in su per i risultati deludenti del Consiglio europeo dell'8 dicembre scorso e parla delle ultime turbolenze, quelle relative al negoziato tra la Grecia e gli investitori privati, delle notizie sulla decelerazione del Pil europeo e del declassamento che ha coinvolto molti Paesi dell'Ue e ha visto l'Italia perdere due gradini. Insomma, per molte ragioni lo spread con i Bund, nonostante l'«attenuazione» dei giorni scorsi resta «oscillante e denota ancora un quadro che, se pure lontano dai massimi di qualche tempo fa, è ancora segno di un quadro di persistente turbolenza». A Montecitorio ci sono tutti i leader dei partiti che lo sostengono: c'è Angelino Alfano seduto tra Fabrizio Cicchitto e Raffaele Fitto, c'è Pierluigi Bersani e naturalmente Pier Ferdinando Casini mentre Gian-

franco Fini presiede la seduta. È la prima volta che la maggioranza "non-politica" - Pdl, Pd e terzo polo - si trasforma in grande coalizione e presenta un'unica mozione sull'Europa per rafforzare la posizione negoziale di Mario Monti al Consiglio Ue di lunedì prossimo, round decisivo e finale per la firma del fiscal compact.

Ma, appunto, quella firma sulle nuove regole di bilancio per il premier è un punto di partenza, non di arrivo. L'arrivo è la «crescita» e con un'espressione che Monti usa ma ammette, «non mi piace», lancia un appello ai leader europei. «Sulla crescita bisogna metterci la faccia. Chiuso l'accordo sul fiscal compact mi auguro che quella risorsa rara che è il tempo dei capi di Governo europei venga concentrato sullo svi-

luppo». Per la verità non è l'unico messaggio che manda all'Europa. O alla Germania. Per Angela Merkel e i tedeschi ne riserva uno, in particolare. «Quando, in parallelo ai pesanti sacrifici per i cittadini, il governo chiede che l'Europa dia un segno di riconoscimento, non stiamo chiedendo

denaro alla Germania: chiediamo che la governance dell'eurozona evolva in modo da consentire una ragionevole riduzione dei tassi di interesse».

Parole che piacciono al Pdl - che però interrompe Monti con un applauso solo quando parla di «continuità rispetto a tutti i precedenti governi, incluso l'ul-

timo» - così come piace al Pd e all'Udc che hanno messo la crescita e l'offensiva verso la Germania ai primi punti della mozione. E il premier li rassicura. «Il quadro europeo è in evoluzione, dai contorni è possibile vedere una possibile via d'uscita come in un mosaico che si sta componendo». E dunque parla del six pack, cioè quei criteri di flessibilità sul rientro del debito che «non saranno più rigidi o non comporteranno ulteriori sanzioni», così come «la batteria dei firewall» dovrà contare su risorse adeguate sull'Efsf e sul Esm che dovrà poter ottenere fondi «addizionali». Insomma, cita alcuni dei punti di cui è composta la mozione che poi sarà votata con 468 sì, 42 no e 5 astenuti.

Anche questa volta, come tutte le altre, Monti fa il suo omaggio ai partiti. Ma questa volta la mozione rappresenta un esplicito sostegno parlamentare a un premier che a Bruxelles deve contrattare alla pari con gli altri capi di stato e di governo. «Sono particolarmente grato alle forze politiche che abbiano accettato la mia proposta: questa mozione è uno sforzo esplicito, congiunto e brillante che dà grande forza all'Italia e al Governo che in questo momento la rappresenta». Ma è anche il dialogo tra Governo e Camere che si rafforza. «Questo voto darà modo al Parlamento di influenzare maggiormente l'azione dell'Esecutivo che dovrà avvenire entro guard rail più definiti».

La soddisfazione viene condivisa da Giorgio Napolitano che in serata, dopo l'onda verde di «sì» parlamentari, fa sapere la sua soddisfazione per «un risultato importante» che dà un grande segnale di compattezza. Anche se l'Italia fa ancora fatica a togliersi dal mirino delle critiche e delle diffidenze europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

468 «SÌ» ALLA MOZIONE

Il premier ringrazia i partiti per lo «sforzo congiunto e brillante» che rende più forte l'esecutivo. Plauso dal Colle: risultato importante



Six pack

● È il pacchetto di sei provvedimenti legislativi (da qui il nome) per la riforma della governance economica dell'Unione europea approvato da Parlamento di Strasburgo nell'ottobre del 2011. Le misure rafforzano le regole del Patto di stabilità e di crescita, con un focus sul contenimento del debito oltre al controllo del deficit. Si introducono nuovi meccanismi per ridurre gli squilibri e sono fissati standard comuni per sistemi contabili, statistiche e procedure di bilancio.



INNOVI**Tobin tax europea**

La mozione di maggioranza votata ieri impegna l'esecutivo ad «appoggiare l'introduzione di una tassazione sulle transazioni finanziarie prospettando l'opportunità che essa si applichi a tutti Paesi membri dell'Unione europea e perseguendo contemporaneamente una più ampia intesa globale anche oltre i limiti dell'Unione europea». Ribadita inoltre la necessità di «un ruolo centrale della Bce, nel rispetto della sua indipendenza, al fine di evitare crisi di liquidità»

Eurobond e project bond

Formale mandato a Monti anche a insistere in Europa sull'adozione degli eurobond e dei project bond per favorire la crescita e «mettere al centro della riflessione politica europea le politiche dello sviluppo e della crescita, il completamento del mercato interno e in particolare di quello dei servizi, l'innovazione e la ricerca scientifica con l'obiettivo di fare dell'Europa l'economia della conoscenza più grande del mondo, considerando in tale ambito anche la possibile adozione di strumenti innovativi di finanziamento allo sviluppo, quali eurobond e project bond»

Informare le Camere

La maggioranza chiede infine l'impegno «a informare in modo sistematico e tempestivo le Camere sulle nuove iniziative di politica europea, sulle misure legislative in materia di governance, sull'andamento del negoziato per il nuovo trattato»